

Istruzione Le novità varate dal ministro Gelmini. A fine mese al via le prove di riparazione per circa 600mila ragazzi

Prof di religione e voti, ecco la nuova scuola

In Gazzetta la riforma. Crediti sulle materie ecclesiastiche, ignorata la sentenza del Tar

ROMA — Dal prossimo anno nella scuola cambieranno, o dovrebbero cambiare, un po' di cose: dall'anticipo alla materna alla sufficienza in tutte le materie per essere ammessi alla maturità, dall'orientamento in vista della riforma delle superiori targata Gelmini all'arrivo del maestro «prevalente», fino all'obbligo di frequentare almeno i tre quarti delle lezioni.

L'unica cosa che non cambierà — neppure negli scrutini di settembre per i 600 mila studenti che devono recuperare — sarà la facoltà del docente di religione di contribuire, insieme ad altri 6 o 7 colleghi, alla determinazione del credito formativo, ossia quel mezzo punto o — nella migliore delle ipotesi — quel punto per ciascuno dei tre anni delle superiori, da spendere alla maturità.

La sentenza del Tar del Lazio (17 luglio) che aveva estromesso questi prof per

non discriminare gli allievi che non si avvalgono dell'insegnamento delle religioni e sulla quale pende il ricorso del ministro al Consiglio di Stato non avrà infatti alcun effetto. Il motivo? Alcuni mesi fa, quando si stava lavorando al nuovo regolamento sulla valutazione, si è delineata con sufficiente chiarezza l'ipotesi di una sentenza del Tar del Lazio sull'ordinanza Fioroni, già oggetto di ricorsi quando l'ex ministro si trovava ancora a viale Trastevere. A uno dei collaboratori del ministro, Max Bruschi, è venuta un'idea: blindare l'ordinanza che consente ai prof di religione di contribuire alla determinazione del credito scolastico, recuperata dall'attuale ministro e poi colpita e affondata.

«Non sono cattolico e neppure posso dirmi cristiano — ha dichiarato Bruschi —. Quando mi sono trovato a co-ordinare la stesura del Regola-

mento sulla valutazione degli alunni, destinato a entrare in vigore dal prossimo anno scolastico, non ho avuto la minima esitazione ad accogliere e, come si suol dire, "elevare di rango" l'ordinanza Fioroni inserendola a pieno titolo nel regolamento».

Il regolamento con la norma sui prof di religione è appena apparso in *Gazzetta* sotto forma di decreto del Presidente della Repubblica. Insomma il provvedimento amministrativo di Fioroni, bersaglio di ricorsi al Tar, essendo diventato una legge, per ora è al sicuro. L'operazione, anticipata dal settimanale «Tutto scuola», non dovrebbe impedire al ministero di ricorrere a sua volta al Consiglio di Stato. Forse già nella prossima settimana.

Per ora la cosa più urgente per viale Trastevere è quella di assicurare le scuole dove tra non molto inizieranno le «prove di riparazione». Tra la

fine del mese e i primi di settembre — comunque prima dell'avvio delle lezioni — in tutte le superiori si svolgeranno le «verifiche» per gli alunni che al termine del passato anno scolastico hanno riportato insufficienze in una o più materie.

Circa seicentomila ragazzi (il 28,6%) sospesi con debiti stanno ultimando la preparazione e tra pochi giorni dovranno dimostrare agli insegnanti, con prove scritte e orali, di aver colmato le lacune.

I consigli di classe quindi stanno per riunirsi ancora una volta per decidere se ammettere o meno i «sospesi» alla classe successiva. Secondo il Tar del Lazio i prof di religione non avrebbero potuto partecipare ai consigli di classe. Ora tutto è tornato come prima. Nei prossimi giorni il ministero probabilmente invierà agli istituti una comunicazione ufficiale.

Giulio Benedetti

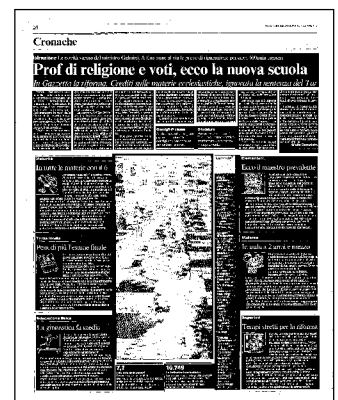
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consigli di classe

Anche i docenti di religione potranno partecipare ai consigli che decidono se ammettere i sospesi

Blindatura

Per evitare il ricorso al Tribunale amministrativo trasformato l'ordinanza in regolamento



Elementari

Ecco il maestro prevalente



Il debutto del tanto discusso e contestato «maestro prevalente» — ex «maestro unico» — è atteso per quest'anno scolastico. Dal punto di vista delle ore di lezione (che diminuiscono) e della dotazione di personale (anche questa più ridotta) non ci dovrebbero essere sorprese.

L'attesa riguarda invece la «prevalenza» o meno del maestro. Il ministro Gelmini, infatti, ha lasciato all'autonomia delle singole scuole la definizione degli aspetti organizzativi interni. Alcune potrebbero decidere di organizzare l'orario in modo tale che per ciascuna classe vi sia una figura prevalente, da 17 ore a 22. Ma potremmo anche assistere — dei segnali non mancano — ad un ritorno del vecchio modulo. Nel senso che i maestri potrebbero dividere equamente tra loro il tempo trascorso di fronte alla classe elementare. Insomma meno ore ma nessun maestro prevalente.

Materna

In aula a 2 anni e mezzo

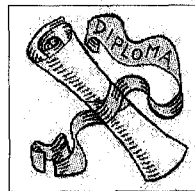


Dopo un avvio contrastato torna l'anticipo nella scuola dell'infanzia. A settembre potranno andare all'asilo, se i genitori lo desiderano, anche i bambini di due anni e mezzo. Tutto è partito alcuni anni fa da un'intuizione dell'ex ministro Moratti che decise — ed ebbe

successo — di aprire le porte della materna a bambini di età via via decrescente rispetto ai tre anni. La riforma fu stoppata. Qualche mese prima erano entrati bambini che avrebbero compiuto i 3 anni a febbraio. La Gelmini, che ha deciso di recuperare una parte del lavoro svolto dalla Moratti, ha rimesso in carreggiata l'anticipo alla materna. A settembre potranno andare a scuola bambini che compiranno quattro anni ad aprile. Obiettivo che la Moratti intendeva raggiungere con gradualità in tre anni, se la sua riforma non fosse stata abrogata.

Maturità

In tutte le materie con il 6



Per essere ammessi al prossimo esame di maturità servirà la sufficienza in tutte le materie. Quest'anno bastava la media del sei. È evidente che questa novità rappresenta per gli studenti un piccolo «giro di vite». La media del sei si può ottenere facilmente: i voti alti compensano quelli più bassi. Basti

pensare agli effetti di un 8 o 9 in condotta. La sufficienza in tutte le discipline è un'altra cosa. Anche se il giudizio collegiale del consiglio di classe continua ad essere il momento decisivo della valutazione, i docenti non potranno ignorare il nuovo regolamento che al comma 1 dell'articolo 6 impone uno stop deciso a certi «miracoli» che talvolta si verificano durante queste riunioni. Nessuna imposizione all'autonomia dei docenti, piuttosto un pressante invito da parte del ministro Gelmini a tenere conto che l'era dei «sei politici» o «sei rossi» è definitivamente tramontata.

Terza media

Pesa di più l'esame finale



L'esame di terza media è cambiato. La prova nazionale Invalsi a base di test da quest'anno è entrata a farne parte in modo definitivo. Ma la determinazione del suo peso nel voto finale, espresso in decimi, è stata per l'ultima volta demandata alle singole scuole. Dal prossimo anno invece le

commissioni dovranno seguire una regola precisa: il voto finale dell'esame di terza media sarà la media aritmetica delle prove orali, di quelle scritte (compresa la prova nazionale Invalsi) e del voto di ammissione. A differenza di quanto accade nell'esame di maturità, nella prova conclusiva del primo ciclo il curriculum dello studente finisce per avere un peso minore rispetto alle prove scritte e orali. Nella maturità, infatti, il profitto degli ultimi tre anni può arrivare a pesare fino a 25 centesimi su 100, contro i 15 attribuibili al massimo a ciascuna delle prove scritte.

Educazione fisica

La ginnastica fa media

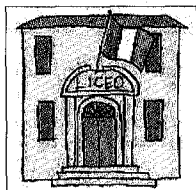


Il ruolo dei docenti di educazione fisica nella valutazione dei ragazzi è diventato nei mesi scorsi un caso simile — ma solo sotto certi aspetti — a quello dei docenti di religione. Mentre si discuteva sul nuovo regolamento riguardante la

valutazione è saltata fuori una legge, fino a quel momento ignorata, che escludeva i docenti di questa disciplina dalla formulazione della media dei voti. Per risolvere quest'incredibile contrasto tra due norme, in un primo momento il ministero ha emanato una circolare che ripristinava la validità del voto in educazione fisica ai fini della formulazione della media. Successivamente, attraverso il nuovo regolamento, la norma è stata abrogata. Col prossimo anno i docenti di educazione fisica riconquisteranno definitivamente la pari dignità rispetto ai colleghi delle altre discipline.

Superiori

Tempi stretti per la riforma



L'avvio, ma solo per le prime due classi, della riforma delle superiori (già slittata di un anno) dovrebbe avvenire nell'anno scolastico 2010-2011. Poiché sono previsti diversi cambiamenti (dagli orari ridotti a meno indirizzi), le scuole dovranno organizzare un'attività di orientamento per mettere le famiglie in

condizione di fare le proprie scelte. Quest'operazione non potrà che avvenire nella prima parte di questo anno scolastico, in modo da consentire al ministero di organizzare la nuova offerta formativa per l'anno successivo. C'è però un problema che rischia di bloccare tutto. Il regolamento procede con difficoltà. L'ultimo scoglio, solo in ordine di tempo, è rappresentato dal parere obbligatorio della conferenza unificata Stato-regioni. Se si accumuleranno altri ritardi la riforma potrebbe slittare — quindi nessuna scelta da parte delle famiglie — oppure potrebbe partire in via sperimentale in alcune scuole.

La legge

10.749

Le istituzioni scolastiche

Sono quasi undicimila gli istituti statali distribuiti sul territorio nazionale (dati dell'anno scolastico 2008/2009).

I docenti a tempo indeterminato superano quota 725mila

7,7

I milioni di studenti

Secondo gli ultimi dati del Ministero, la popolazione scolastica (nelle scuole statali) ha quasi raggiunto gli 8 milioni di studenti: il 13% sul totale degli italiani

Il testo

pubblicato

Due giorni fa il nuovo testo sulla valutazione degli studenti è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale: entrato in vigore ieri, ribadisce le novità che erano già state in parte anticipate nell'anno scolastico che si è concluso

Le regole

di valutazione

Le novità volute dalla Gelmini riguardano tutti gli ordini di scuola, dalla primaria alla secondaria superiore. Diventa così obbligatorio, per essere ammessi all'esame di maturità e a quello di terza media, avere la sufficienza in tutte le materie. Il voto di condotta è determinante per la media scolastica, e gli stessi voti saranno espressi in numeri. I docenti di religione sono inoltre equiparati ai colleghi per l'assegnazione dei crediti.

L'obbligo

di frequenza

Confermata un'altra novità: gli studenti, alla fine dell'anno, dovranno aver frequentato obbligatoriamente almeno tre quarti delle lezioni. La deroga dall'obbligo di frequenza è prevista soltanto in casi del tutto eccezionali